

(I lavori iniziano alle ore 14.02 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 1763 presentata da Barazzotto, inerente a "Garantire l'incolumità dei cittadini e una serena convivenza, in particolar modo la domenica, tra l'attività di caccia e la libera mobilità su tutto il territorio regionale"

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 1763.
La parola al Consigliere Barazzotto per l'illustrazione.

BARAZZOTTO Vittorio

Grazie, Presidente.

Purtroppo oggi abbiamo commemorato i morti sul lavoro e al contempo devo ricordare un nostro concittadino, morto non sul lavoro, ma deceduto una domenica mentre andava con la moglie a raccogliere le castagne, una delle cose più banali e ludiche che chiunque possa fare.

Ritorno su quest'argomento e sicuramente non voglio fare il primo della classe, perché altri colleghi su questo si sono già espressi, ad esempio la collega Accossato e i colleghi Ottria e Grimaldi attraverso un emendamento alla legge regionale in itinere. Ma vi sono anche altri colleghi - cito i primi che mi vengono in mente, ad esempio la Consigliera Conticelli e il Consigliere Rossi - con i quali mi sono confrontato su questo tema di sensibilizzazione per quanto riguarda la caccia alla domenica.

Con quest'interrogazione non esprimo solo una mia sensibilità personale, ma anche la volontà trasversale di persone che abitano nel Biellese, stufe di sentire sparare vicino alle abitazioni e che vorrebbero, con o senza figli, con amici o senza amici, poter andare in giro alla domenica e viverla serenamente.

Conosco la sensibilità dell'Assessore e mi permetto, in questa triste giornata di raccoglimento, di chiedere quali siano le misure che si vogliono intraprendere per poter garantire l'incolumità dei cittadini e, soprattutto, una serena convivenza tra l'attività della caccia e la libera mobilità su tutto il territorio regionale, in particolar modo alla domenica.

La mia non vuole essere una cattiveria, ma una semplice constatazione oggettiva, dato che molti dei cacciatori - alcuni sono anche amici, ma io la penso diversamente, perché sostengo che chi vuole sparare può andare tranquillamente al poligono, così come chi vuole correre sulle strade può andare tranquillamente all'autodromo - mi sembra che non siano proprio dei giovanotti e chi è avvezzo alle armi sa cosa vuol dire sparare in un bosco oppure in un poligono o in un terrapieno. Credo che la situazione di pericolo sia molto manifesta.

Purtroppo un uomo ha dovuto soccombere e non è sicuramente l'unico, perché in base alle statistiche risultano essere 50 i morti all'anno in Italia e diverse centinaia sono gli incidenti causati da questa attività. Vorrei tanto sperare che sia l'ultima morte, ma a noi spetta anche la responsabilità di prendere decisioni, perché chi governa si presenta per questo. Quindi, la mia è una sollecitazione, non personale ma neanche voglio farmi interprete del pensiero di altri colleghi. Sicuramente condivido la posizione di alcuni colleghi Consiglieri che

su questo tema si stanno sforzando per sensibilizzare l'Amministrazione.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Ferrero per la risposta.

FERRERO Giorgio, *Assessore alla caccia*

Grazie, Consigliere Barazzotto, che come sempre è sensibile all'argomento di questa convivenza difficile.

Le evito anche il pensiero personale, però credo che oggi bisogna tenere conto di un territorio fortemente antropizzato. Probabilmente nei periodi in cui la caccia era un elemento molto popolare e molto diffuso, non vi era una presenza di case, di strade e di persone così fitta all'interno del territorio. Naturalmente, quando si utilizzano le armi, è chiaro che ci sono dei pericoli.

Volevo, invece, dire al riguardo che il tema dell'utilizzo delle armi per attività di caccia è normato dalla legge nazionale, che dice come queste devono essere utilizzate e fornisco solo alcuni dati che mi permetto di lasciare per iscritto. Ci sono da rispettare delle distanze, che sono 100 metri dai fabbricati, 100 metri dalle macchine agricole in funzione e dalle vie di comunicazione, 50 metri dalle strade. Naturalmente sono escluse le strade interpoderali, che non fanno parte del reticolo di strade pubbliche e, soprattutto, queste distanze diventano 150 metri se a sparare non si utilizza un fucile normale da caccia, ma un fucile a canna liscia.

Quindi, le norme ci sono e queste non impediscono che avvengano degli incidenti. Noi due anni fa abbiamo fatto una raccomandazione con una delibera di Giunta regionale, anche perché molti incidenti avvengono tra gli stessi praticanti l'attività della caccia, quindi abbiamo chiesto, laddove lo ritengono utile ma noi l'abbiamo raccomandato a tutti, l'utilizzo di giubbotti che siano visibili o di bretelle, sulla scorta un po' di quelli che si indossano quando ci sono degli stop con l'auto sulle strade; che siano rifrangenti, per capirci. Questa è un'attività che naturalmente mette un po' più in tutela coloro che praticano l'attività della caccia. Non si può imporre a tutti coloro che vanno in campagna di utilizzare anche loro questi indumenti.

Su questo non abbiamo regolamenti aggiuntivi oltre a quelli che prevede la legge, che però dovrebbero essere applicati ed applicati bene, compreso il fatto che non si può sparare se non vi è una chiara evidenza del soggetto verso cui è diretta l'arma. Non è possibile - questo lo dice il regolamento e lo dice la legge - fare fuoco, se non si ha ben certezza del soggetto che si vuole andare a colpire.

Purtroppo questi incidenti avvengono perché le regole non vengono rispettate e questo è un dato molto chiaro.

OMISSIS

(Alle ore 15.15 il Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta ha inizio alle ore 15.19)

